

# Indice

<b>Presentazione</b>	9
----------------------	---

## *Capitolo primo*

<b>La creatività nell'infanzia tra gioco e immaginazione: uno sguardo pedagogico</b>	13
1. Il gioco come forma dell'infanzia	13
2. Uno sguardo antropologico sul gioco: Huizinga e Caillois	18
3. Il gioco, l'attivismo pedagogico e le Scuole nuove	22
4. Maria Montessori e il gioco-lavoro	26
5. Infanzia e creatività, tra Bruner e Munari	31
6. Immaginazione creativa e gioco simbolico: Lev Vygotskij e Jean Piaget	35
7. Giocare con le parole. Creatività, immaginazione e linguaggio in Gianni Rodari	42

## *Capitolo secondo*

<b>Il gioco nel vissuto del bambino: vedere, toccare, sentire, immaginare</b>	45
1. Il gioco e la dimensione corporeo-sensoriale	45
2. Prime forme ludiche del vissuto infantile	51
3. Io sento che tu senti che io sento: la relazione ludica tra madre e bambino	54
4. Il valore espressivo del gioco nei primi anni di vita	61
5. Gioco o realtà?	65
6. Donald Winnicott: la madre sufficientemente buona e lo spazio transizionale del gioco	66

## *Capitolo terzo*

<b>Il linguaggio dell'infanzia e il principio narrativo</b>	73
1. La creazione narrativa del sé nel bambino	73
2. Raccontami una storia: il perché delle cose e la ricerca di senso	77

3. Una foresta di simboli: lo spazio narrativo della fiaba	79
4. Bruno Bettelheim e Il mondo incantato	82
5. Linguaggio, lingua, parola	89
6. Jerome Bruner e la narrazione come paradigma formativo	92

#### *Capitolo quarto*

<b>Educare con l'arte. Infanzia, meraviglia, senso del bello</b>	99
1. Per una pedagogia dell' arte nell'infanzia	99
2. Il bambino nel suo formarsi e nel suo dare forma: il disegno e l'espressione artistica	105
3. Lo stupore, la meraviglia e il senso del bello nell'infanzia	115
4. Gioco drammatico e infanzia: il teatro come specchio magico	120

#### *Capitolo quinto*

<b>Il significato del gioco nella pedagogia di Jean Piaget</b>	129
1. Jean Piaget: vita ed opere	129
2. Lo sviluppo del bambino, tra assimilazione e accomodamento	132
3. Le fasi di sviluppo della mente del bambino	136
4. Il gioco nella pedagogia di Piaget: aspetti generali	141
5. Giochi d'esercizio, giochi simbolici, giochi di regole	144

#### *Capitolo sesto*

<b>Lev Vygotskij e la dimensione ludico immaginativa dell'infanzia</b>	151
1. L.S. Vygotskij: vita ed opere	151
2. La pedagogia socio-culturale di Vygotskij	154
3. Vygotskij e la natura sociale del linguaggio	159
4. Il gioco e il suo ruolo nello sviluppo psichico infantile	161
5. La zona prossimale di sviluppo e il gioco simbolico: differenze rispetto a Piaget	167

#### *Capitolo settimo*

<b>Arte e gioco nell' estetica di John Dewey</b>	169
1. John Dewey: vita ed opere	169
2. L'educazione tra esperienza, natura, società	171
3. La Scuola-Laboratorio di Chicago e la creatività dell'apprendere	173

- 4. Dewey: educare attraverso l'arte 175
- 5. La continuità tra gioco e lavoro 181

*Capitolo ottavo*

- Educazione e nuovi media: costruire identità e relazioni nel tempo del web** 183
- 1. Per una comunicazione formativa 183
  - 2. Alfabetizzazione scolastica e alfabetizzazione multimediale 188
  - 3. Crescere nell'universo digitale 193
  - 4. Dimmi chi sono. I social network e la coltivazione della propria interiorità 201

## Presentazione

Il presente contributo, dedicato allo studio e all'analisi dell'infanzia, intende offrire una lettura pedagogica di alcune cruciali categorie formative, proprie del divenire persona da parte del bambino lungo il suo processo di crescita e di sviluppo. Il gioco, la creatività, l'immaginazione, appunto, recano in sé, ognuna, cruciali nuclei di formatività, di umanizzazione, di sviluppo. Ed è da porre in rilievo il nesso costitutivo che lega e tiene assieme queste tre categorie formative e le scienze umane, tra le quali quella pedagogica, in particolare, soprattutto in virtù del suo peculiare tratto distintivo, connesso, in maniera essenziale, all'idea di crescita, di trasformazione, di emancipazione del soggetto/persona. Questo anche nella evidente consapevolezza della diversa natura e sostanza che le contrassegna: laddove il gioco costituisce una risorsa e una potenzialità universalmente presente nell'essere umano, la creatività appare essere una qualità dell'esperienza umana che potremmo ricondurre alla matrice ludica in termini di potenza (il gioco) e atto (la creatività), entro la dimensione del "possibile", all'interno di una intrinseca dialettica di conoscenza e creazione, di libertà e di regola, di espressione e imitazione. Ma crediamo di poter ravvisare una continuità del gioco e della creatività con un'altra basilare facoltà della persona, ossia con l'immaginazione, quale elemento in grado di ridefinire i confini stessi della realtà, estendendo le frontiere del dicibile e del pensabile lungo sentieri che, di fatto, attraversano proprio quello spazio di formatività all'interno del quale ogni bambino tende a realizzare quell'*unattained but attainable self*, ossia il suo sé mai realizzabile del tutto ma, al contempo, sempre potenzialmente raggiungibile, come ci ha detto il filosofo e pedagogista americano Stanley Cavell. Immaginazione ludico-creativa, ci dirà un altro grande maestro del pensiero pedagogico, Lev Vygotskij. La sfera del gioco, quindi, intesa come primaria e generatrice delle questioni pedagogiche attinenti all'essere creativi, nonché radice stessa dell'immaginazione e della fantasia, sempre nel loro reciproco intersecarsi.

Del resto, l'attitudine ludica appartiene ad ogni bambino, all'atto stesso della nascita: fenomeno naturale e spontaneo per definizione, verrebbe da dire, che però esprime la sua complessità nel momento in cui viene a legarsi alle forme culturali e sociali di appartenenza, suscitando una volontà di ricerca e comprensione in merito al suo significato. Il gioco, quindi, è, prima di ogni cosa, esperienza che ogni bambino fa all'interno del suo vissuto personale, espressione della sua unicità di essere umano, qualcosa che si vive nel mentre lo si fa. Al contempo, però, esso è divenuto, all'interno di una evoluzione storica e conoscitiva che ha accompagnato lo sviluppo delle scienze umane, oggetto di analisi, di studio, di ricerca e di interpretazione da parte delle Scienze dell' Educazione e della Pedagogia Generale in particolare.

Ed è proprio con autori quali Maria Montessori, Jean Piaget, Lev Vygotskij, Bruno Munari, John Dewey, Jerome Bruner, Gianni Rodari, per limitarci a questi, che abbiamo inteso confrontarci in questo libro, rileggendo le loro teorie e concezioni pedagogiche alla luce della odierna condizione che contrassegna l'infanzia nel suo esplicarsi sul fronte ludico-creativo-immaginario. Una condizione storica, sociale e culturale segnata da una rivoluzione tecnologica che ha profondamente trasformato e trasfigurato i tempi, gli spazi, gli strumenti e i contesti del giocare, del fantasticare, del creare (come già Italo Calvino segnalava nelle sue Lezioni Americane, auspicando l'avvento di una pedagogia delle immagini), all'insegna di un habitat formativo di riferimento altamente digitalizzato e tecnologizzato. Ma proprio tale vertiginosa e irreversibile metamorfosi che tocca nel profondo la natura e il significato di ciò che intendiamo per infanzia ci spinge e ci ha spinto a rilanciare, attraverso il presente contributo, quel paradigma estetico di educazione e formazione che tiene stretti in un intimo nesso aspetti cognitivi, emozionali, percettivo-sensoriali, immaginativi e socio-affettivi del bambino.

È nostra convinzione, in verità, che proprio il paradigma estetico di educazione/formazione corrisponda nel modo più profondo a quella finalità di umanizzazione che è finalità prima e vocazione di ogni atto educativo. Quando pensiamo ad una pedagogia dell'arte intesa nel suo senso più ricco, pieno, globale, stiamo in verità coltivando quegli aspetti della personalità (del fanciullo prima, dell'adolescente poi), che consideriamo cruciali ai fini di una educazione e

pedagogia umanistiche: la sensibilità, la creatività, la comunicazione-dialogo, l'empatia, lo sviluppo del linguaggio, l'esperienza delle forme simboliche.

Questa prospettiva pedagogico-educativa volta a rivitalizzare l'umanità contro le spinte omologanti, funzionalistiche, spersonalizzanti prodotte dall'uomo stesso entro contesti sociali "a una dimensione", costituisce il nucleo essenziale e profondo di un possibile e autentico umanesimo, legandosi in maniera sostanziale ai valori di creatività dell'arte e dell'esperienza ludico-estetica.

Ogni interpretazione concernente il valore educativo dell'esperienza estetica non può non evidenziarne il carattere spontaneo e libero di essa, attraverso tale intimo intreccio tra creatività, il principio del gioco creativo e quello dell'immaginazione. L'arte intensifica il momento presente, e proprio questa intensificazione assume una valenza cruciale per i momenti ulteriori della vita umana, divenuta più ricca e più aperta, entro un complesso affinamento di percezione, immaginazione, emozionalità. È nostra convinzione, inoltre, che l'educazione estetica rechi in sé una potenzialità formativa che proceda ben oltre il circoscritto e specifico ambito disciplinare di riferimento, potendo essa assumere una funzione cruciale e di riferimento all'interno del percorso educativo e formativo dell'educazione generale, arricchendone contenuti, metodi esiti formativi, lungo una prospettiva transcurricolare e interdisciplinare, già a partire dai cruciali anni della Scuola dell'Infanzia, lungo una prospettiva pedagogica che pone quest'ultima in continuità con la Scuola Primaria.

Immaginare l'infanzia, dunque, come hanno fatto Montessori, Vygotskij, Dewey, etc. attraverso una immaginazione pedagogica, filosofica, scientifica che ha ampliato in maniera altamente significativa la nostra conoscenza di essa. Tornare a rileggere questi autori può permetterci di rivitalizzare quello che è il nostro attuale sguardo pedagogico sull'infanzia, di cui già Neil Postman preannunciava la "scomparsa". Un'infanzia da re-immaginare, quindi, e da comprendere nelle sue problematiche più cruciali e urgenti.

*Marco Giosi*